

Gesù appare ai discepoli

S. MESSA

Oleggio, 04 Maggio 2003

At. 3,13-15 17-19

Sal. 4,2-4-6-7-9

1 Gv. 2,1-5

Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.

La liturgia di oggi è quella della resurrezione. Gli apostoli ed in particolare i discepoli di Emmaus, erano rimasti delusi dalla morte di Gesù e se ne erano andati via da Gerusalemme parlando fra di loro di tutte le cose che erano successe; Gesù si inserisce tra di loro, parla con loro e si fa riconoscere allo spezzare del pane. I due discepoli riconoscono Gesù vivo, ritornano a Gerusalemme e dicono di aver visto il Signore.

Si confrontano con gli apostoli che rispondono che Gesù era veramente risorto perché qualcuno di loro lo aveva visto, alcune donne andate al sepolcro avevano constatato che Gesù era risorto.

Mentre parlavano di queste cose, cioè condividevano l'esperienza dello spirito, mentre si confrontavano a vicenda, ecco che Gesù appare in mezzo a loro e pronuncia le parole della resurrezione: "Shalom, pace a voi!".

E' un versetto molto importante per la nostra vita perché anche noi siamo invitati a confrontarci con gli altri ed a condividere le esperienze dello spirito. In questo modo Gesù diventa presente "in mezzo". Una parola chiave della resurrezione è "in mezzo" a noi, come quando Gesù appare nel cenacolo, a porte chiuse e si mette "nel mezzo". Al centro della fede, al centro degli interessi della comunità degli apostoli c'è Gesù vivo, Gesù risorto.

Un confronto è importante, le esperienze dello spirito che noi facciamo non possono restare chiuse dentro di noi. Gesù disse a Maddalena: "Non mi trattenere, vai a raccontare ai fratelli che mi hai visto".

Non possiamo trattenere dentro di noi le esperienze grandi o piccole che facciamo, dobbiamo condividerle, confrontarle con gli altri. Questo è un modo di fare esperienza di Gesù risorto che

Gesù appare ai discepoli

diventa il centro degli interessi, soprattutto di un Gesù risorto che grida: “Shalom!”, che ci dona la sua pace, la pace che è frutto di resurrezione, frutto del risorto.

Quando noi ci incontriamo, riusciamo a mettere al centro del nostro parlare Gesù? Parlare di Gesù, del suo annuncio, di un'intuizione evangelica che dovrebbe darci gioia. I discepoli di Emmaus dicono: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre parlavamo di lui, mentre parlavamo con lui?”

Nel nostro piccolo, nella nostra esperienza, quando parliamo di lui, quando parliamo delle cose che ci sono accadute inerenti al Vangelo, sentiamo una gioia che ci nasce dentro?

“Queste cose vi annunciamo, perché la nostra gioia sia perfetta”. (1 Gv. Cap. 1-5)

Quando Gesù è risorto la Palestina era sotto il dominio romano: c'erano gli Zeloti, i Farisei, i Sadducei, le varie correnti, eppure gli apostoli non cominciarono a dare norme morali su quello che bisognava fare a livello nazionale per la Palestina, o a livello planetario; parlarono semplicemente di Gesù, della resurrezione, della vita che vince la morte.

Adesso si parla di problemi a livello cittadino, nazionale, mondiale, dando consigli e rinsecchendoci sempre più, perché la pace e la gioia vengono quando noi riusciamo a metterci in gioco e raccontiamo quello che accade nella nostra vita, partendo dal negativo per arrivare al positivo, cioè diventiamo testimoni. Testimoniare come Gesù entra nella nostra vita e, non passa una volta sola, ogni giorno il Signore passa e ci parla. La testimonianza significa dire: “Io ero peccatore, ero nel male. Gesù, Maria sono entrati nella mia vita e mi hanno portato a questo punto”.

Gesù dice: “E di questo voi siete testimoni”. Pietro nella prima lettura dice: “Noi siamo testimoni”. Pietro parla di testimonianza dopo la guarigione dello storpio alla porta Bella. E' la prima guarigione che fa Pietro e mette in subbuglio Gerusalemme.

“Perché mi interrogate?” Questa guarigione è avvenuta perché Gesù è vivo, è risorto, Gesù è un Dio fedele, servo giusto, la guida alla vita e di questo siamo testimoni.

Nessuno di noi solleverà uno storpio e lo farà entrare in chiesa ma, noi diventiamo testimoni del Signore quando nella nostra vita ripetiamo le opere di Gesù. Benedetto chi incontrava Gesù! Ogni volta che qualcuno incontrava Gesù riceveva vita, pace, guarigione, liberazione.

Noi diventiamo testimoni di Cristo avendo in noi la pace, la gioia, la vita, non l'esistenza, ma quella vita dello spirito, quella vita vera: allora riusciamo a comunicarla agli altri ed in questo caso diventiamo testimoni.

Pietro, mentre guariva lo storpio, gli diceva prima di tutto di guardare verso lui e verso gli altri apostoli. Lo storpio guardando Pietro e Giovanni riesce ad entrare in questa comunione dello spirito, a sentire le parole di guarigione di Pietro.

Le persone che guardano verso di noi riescono ad entusiasinarsi? Riesco a guarire? La guarigione non è solo quella del corpo, ma quella dello spirito. Le persone, guardando noi, riescono a fare un cammino dello spirito? Dio è in cielo, in terra, in ogni luogo: “Io sono sempre con voi”, noi siamo espressione del Dio vivente. Quanti guardano noi possono acquistare la fede o perderla. In questo senso noi siamo testimoni, elezione dell'amore di Dio.

Gesù dice agli apostoli: “Perché dubitate?” Per la gioia non credevano. Sembra un controsenso ma è così. Possiamo non credere per la gioia perché siamo delusi, confusi, si può non credere perché è troppo bello per essere vero. Quante volte facciamo un'esperienza dello spirito e abbiamo paura, paura che il Signore ci chieda qualche cosa in cambio e così fuggiamo. Abbiamo paura, non timore di Dio. Abbiamo paura e non crediamo per la troppa gioia, perché non siamo abituati alla gioia dello spirito.

Gesù appare ai discepoli

“Perché dubitate, perché sorgono dei dubbi nel vostro cuore?” dice Gesù agli apostoli.

Gli apostoli vedono Gesù risorto, il suo stile di vita, il messaggio di Gesù è un messaggio di vittoria, che comunica la vita, che ci dona la vita immortale. Il nostro dubbio è se saremo capaci di viverlo, di attraversare la maledizione della gente, della chiesa. Il dubbio c'è quando due parole che si trovano nel Vangelo sono collegate. Il dubbio si trova quando Pietro vuole camminare sulle acque.

Il mare per gli Ebrei era il deposito di tutti gli spiriti, era il luogo dove si depositava tutto il male. Gesù cammina sulle acque, cioè il male non è capace di inghiottirlo. Pietro, fidandosi di Gesù, riesce anche lui a camminare sul mare, sul male. Quando Pietro dubita del messaggio di Gesù, il mare, il male lo inghiotte. Il dubbio degli apostoli è proprio questo.

Riusciremo noi a vivere il Vangelo come lo ha vissuto Gesù e quindi avere una vita che supera la morte, sapere amare in modo da superare l'odio?

Questo è tutto il cammino della nostra vita.

Amen